

Risposta a Fabio Guidetti

Ho scritto un libro di 108 pagine compresi gli indici; la recensione di cui mi onora Fabio Guidetti prende in esame due capitoli su tre (pagg. 1-38, 67-100). A queste 71 pagine Guidetti ne devolve ben 36 di ravvicinata analisi, con un rapporto contenuto/commento superiore a 1:2. Guidetti si propone d'altra parte non una vera e propria recensione quanto un saggio di commento:

Non è questa la sede per affrontare i tanti problemi non approfonditi dalla Prosperi: lascio quindi a volenterosi recensori il compito di sottolineare i punti di forza e le manchevolezze del volume. Né ho certo la pretesa, nelle pagine che seguono, di fornire una trattazione organica sulla ricezione classica e post-classica del mito di Troia: mi accontenterò, piuttosto, di soffermarmi su alcuni momenti-chiave della vicenda letteraria e culturale ricostruita dall'Autrice, cercando di delineare meglio l'evoluzione delle leggende troiane e il diverso ruolo con cui esse contribuirono, nel corso dei secoli, alle continuità e alle trasformazioni della cultura letteraria europea.

La parola chiave, si sarà capito, è *meglio*.

Il procedimento è però curioso, almeno agli occhi di chi ha letto (o nel mio caso scritto) il libro; il commento di Guidetti è talmente puntuale e ravvicinato che lo si potrebbe quasi prendere per una ripetizione letterale delle mie pagine, non fosse per i molti avverbi in –mente (il mio preferito è “ambiziosamente”, che mi inchioda a p. 1) nei quali soli o quasi il Dr. Guidetti concentra la sua personale interpretazione di «alcuni momenti-chiave della vicenda letteraria e culturale ricostruita dall'Autrice» per «delineare meglio l'evoluzione delle leggende troiane».

La recensione di Guidetti certo migliora notevol-*mente* quello che ho scritto, e di questo lo ringrazio. Ma fa un torto a me e al lettore nel non dare mai atto dell'originalità della mia ricerca: nel lasciar intendere che la mia sia solo un'interpretazione (erronea) di fatti e dati da tempo acquisiti agli

studi, quando – e mi scuso di doverlo dire io – *i fatti e i dati* sono una mia acquisizione, ottenuta lavorando quasi solo sulle fonti.

Quindi, nell'associarmi all'auspicio di Guidetti che il mio libro «sia solo il primo di una lunga serie di studi, che ci aiutino a comprendere meglio le vicende di questa “storia” archetipica» per il momento lo ringrazio perché (si parva licet) come quel famoso personaggio del racconto di Borges, ha riscritto il mio libro, *ma meglio*.

Valentina Proserpi
Università di Sassari
proserpiv@uniss.it